

Vede complotti ovunque:

Berlusconi accusa il rivale e teme il governo di transizione

Fini «protetto» dall'Anm. Berlusconi spara, poi fa marcia indietro. Il nuovo «no» del Colle al voto anticipato non lo tranquillizza. Vuole tenersi di riserva la carta elettorale e torna a temere il governo di transizione.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Sindacato delle toghe e un po' anche di Fini. Berlusconi accusa l'Anm di «proteggere» il Presidente della Camera. Lancia il sasso durante un pranzo con gli europarlamentari Pdl, poi ritira la mano con una mezza smentita. Lo scambio svelato dal Cavaliere? Le toghe chiudono un occhio su casa di Montecarlo, ecc. e i finiani bloccano le riforme della giustizia e delle intercettazioni. C'è un filo diretto tra la fli Bongiorno e il segretario dell'Anm Palamara, garantisce Silvio. È il Presidente della Camera il suo tormentone. «Noi andremo in campagna elettorale a spiegare ciò che è successo - annuncia - Fini è destinato a sparire». Ieri, durante il ricevimento per gli auguri di Napolitano alle alte cariche dello Stato, il premier ha sgridato il senatore Vie-

I fantasmi del premier

«L'Anm lo ha protetto e Fli ha bloccato il ddl sulle intercettazioni»

spoli - finiano super moderato - perché gli elettori «non hanno un ca... di ragione per votare Fli». Berlusconi stamattina telefonerà ad Augusto Minzolini, invitato al Colle con altri teledirettori, Orfeo, Mentana, ecc. Lo ha promesso ieri, al Quirinale. Per il «direttorissimo» una riconferma pubblica di stima. Show del Cavaliere ieri, Nei saloni del Quirinale come nel grande albergo romano dove aveva incontrato gli europarlamentari.

Napolitano «tenuto a resistere» di fronte alle ipotesi di elezioni anticipate? Il sospetto che serpeggia tra i fedelissimi del premier è che il

Capo dello Stato abbia deciso di «parlare a nuora perché suocera intenda» visto che Berlusconi si tiene stretta la carta di riserva del voto, almeno fino all'11 gennaio. Fino a quando, cioè, la Consulta deciderà sul legittimo impedimento.

IL COLLE NON TRANQUILLIZZA SILVIO

Le parole del Colle, in realtà, suonano stonate alle orecchie del premier. Convinti che la doppia fiducia - di settembre e dicembre - avesse «spaz-

zato via ogni tentazione di governo di transizione, mettendo il Quirinale con le spalle al muro» i berluscones si interrogano su quel «decido io» rivendicato ieri da Napolitano. Ma Berlusconi fa buon viso a cattivo gioco. «Il presidente della Repubblica spezza una lancia per la continuità del governo - assicura - Questo significa che è in sintonia con quello che riteniamo sia l'interesse del Paese». Il Cavaliere vuol decidere al momento per lui più opportuno, e con «sere-

nità», le carte da giocare. Anche per questo ha bisogno di «allargare la maggioranza» in qualunque modo. Le offerte ripetute a finiani e udcini «presi alla spicciolata» fanno parte di questo gioco, sperando che il Casini «che oggi risponde picche domani venga con noi».

DUE PARTITE IN UNA

«Un cattolico non può essere alleato delle sinistre», ripete Berlusconi, tornando a sciorinare sondaggi che vedrebbero il Pdl al 31%, Compravendita? «Non abbiamo dovuto garantire alcun posto di sottosegretario né di governo - assicura il Cavaliere - Chi è tornato avrà solo un posto in lista». Lo scambio «vieni con me e ti garantisco la ricandidatura» messo in piazza da Silvio in persona. Il Cavaliere gioca contemporaneamente

